

I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C -

Dal primo e secondo secolo a.C. fino seconda metà del 1° secolo d.C., c'era la viva attesa dell'imminente fine del mondo e dell'avvento del nuovo mondo di Dio. Ciò era comune sia tra i giudei sia tra i discepoli di Yeshù. È proprio questa viva attesa che diede origine a un genere letterario tutto particolare: il *genere apocalittico*. Nella letteratura apocalittica il mondo attuale svanisce tra immani e spaventose catastrofi, mentre il nuovo mondo scende dal cielo e reca una gloria paradisiaca.

Composti in periodi di persecuzione, tentano di leggere gli eventi alla luce della visione religiosa biblica; la storia, di conseguenza, è vista come il luogo di un conflitto drammatico tra la potenza del bene e quella del male, che comunque non sfugge alla signoria di Dio.

Sono di difficile interpretazione per gli esperti e tanto più per noi, che li leggiamo o ascoltiamo raramente, ma certamente sempre al termine di ogni anno liturgico e nella prima parte dell'avvento. In occasione di una fine e di una attesa leggiamo questi testi. È proprio l'intenzione del genere apocalittico: far vedere un tempo che finisce e annunciare quello nuovo che avanza!
Stare in attesa dell'av-venire!

Gesù ci dice che è tempo di alzare la testa perché la nostra liberazione e salvezza sono vicine! Perché? Le vediamo di certo tutte le catastrofi, ne siamo tutti consapevoli! Dov'è la salvezza? Tutto ciò che ci minaccia fa piombare su di noi il laccio, l'angoscia della paura e ci paralizziamo credendo solo alle catastrofi.
No! State svegli, siate lucidi! Non fatevi imbrogliare dal male! C'è, ma non è il tutto, vi inganna!

Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti per rendere saldi i vostri cuori fino alla venuta del Signore con tutti i suoi santi (cfr seconda lettura)

Attendiamo il germoglio nuovo, che nasce tra noi, che ha sconfitto la morte subendola.